



NOTA CISL CAGLIARI

Come ripartire dopo l'incidente alla Saras

A distanza neanche di 2 anni assistiamo ad un'altra morte bianca alla raffineria Saras della Famiglia Moratti.

I giorni successivi sono stati veramente drammatici e ricchi di tensione, amarezza, preoccupazione, sgomento e incredulità.

Tali sentimenti si leggevano negli sguardi degli operai e dei tecnici, diretti e indiretti che operano in questo importante sito industriale. Si aveva poca voglia di parlare e di rilasciare dichiarazioni alla stampa e alle televisioni non perché non si avesse niente da dire, considerato il lavoro quotidiano che ogni delegato sindacale, ogni rappresentante alla sicurezza e ogni segretario di categoria e di livello confederale, svolge in maniera costruttiva, ma in particolare, quando avvengono fatti incresciosi di questa natura, ci si sente un po' tutti sconfitti.

Altrettanta compostezza e spirito costruttivo non si è riscontrato a livello politico, a partire dall'amministrazione comunale di Sarroch, che si è affrettata nel dire che un anno fa convocò una riunione e le organizzazioni sindacali disertarono l'incontro, come se una riunione in un comune possa cambiare il percorso della storia della raffineria, e a finire nel consiglio Regionale Sardo, dove si è aperta una battaglia di polemiche da parte dell'opposizione, sfociata addirittura nella richiesta, da parte di alcuni consiglieri, delle dimissioni dell'intera giunta Regionale per la mancata applicazione di una legge regionale sulla sicurezza???

Bisogna tenere presente che esiste un nuovo testo sulla sicurezza dlgs 81/08 integrato con il dlgs 106/09 sul quale ha lavorato la commissione consultiva nazionale, di cui fanno parte anche autorevoli esperti di nomina sindacale e che continua a lavorare per l'attuazione e l'integrazione della normativa in progress.

Inoltre, come già evidenziato, si deve osservare che la SARAS è una realtà industriale, dove la formazione, la simulazione, la sperimentazione delle procedure sono state sempre tra le più avanzate in assoluto nel settore industriale.

Un tema su cui ci dovremmo impegnare seriamente, a partire dalla classe politica che governa e legato alla qualità degli appalti conseguenti la politica dei ribassi, in nome di una competitività sempre più aggressiva e spregiudicata.

In nome del lavoro, del "fare bene ed in fretta", si orienta il tutto ad una logica di risparmio sui tempi e sui costi, e si perdono di vista le regole certe e chiare di prevenzione e protezione che non possono che essere condivise da tutti, **a partire da un sistema di imprese che vuole imporsi sul mercato globale perseguendo la centralità della persona nel lavoro e la responsabilità sociale nelle imprese.**

Tutto questo a parole, ma quando la fretta prende il sopravvento, evidentemente, **qualcosa stenta a funzionare.**

Come CISL **prima di tutto** abbiamo manifestato una grande solidarietà, cordoglio e vicinanza alla famiglia della vittima della Star Service, Pierpaolo Pulvirenti e ai familiari degli altri 2 lavoratori feriti nell'incidente.

In **secondo luogo abbiamo rappresentato con forza** l'esigenza di conoscere le cause dell'ennesima tragedia (5 morti in 4 anni) in un'area delicata e pericolosa della raffineria dove si opera in spazi confinati, che richiedono la massima attenzione e vigilanza.

In **terzo luogo**, ci siamo chiesti in che modo, una realtà di lavoro importantissima per il territorio, possa riacquistare la credibilità e la fiducia di tutti gli operatori che vi operano giornalmente.

Dopo la doverosa protesta, due giorni di sciopero, assemblee, coordinamenti, incontri con l'azienda e la Confindustria, arriva il momento della ripartenza prima di quanto si possa immaginare. Purtroppo stiamo vivendo una situazione di crisi economica e produttiva, dove spesso non riusciamo neanche a fermarci a riflettere su come affrontarla e sicuramente le nostre ricette sindacali trovano sovente scarsa applicazione nei processi guidati dalle imprese per superare la crisi.

Il mondo corre veloce, l'economia è sempre più globalizzata e la raffinazione, settore tra i più ricchi e redditizi dell'industria, soffre da anni di una crisi senza precedenti lavorando attualmente con margini negativi. Basti vedere cosa succede in diversi siti in Italia e in Europa.

Alcuni punti di forza della Raffineria di Sarroch (CA) sono sicuramente il fatto di avere realizzato una centrale di produzione di energia elettrica (Sarlux) e l'atro di investire quantità enormi di risorse finanziarie sul filone della sicurezza e della prevenzione.

Allora ci si chiede: com'è possibile che avvengano tali incidenti? Cosa non ha funzionato?

Nelle Raffineria, nell'esercizio ordinario, operano circa 1000 lavoratori diretti e altrettanti nel settore degli appalti, meccanici, elettro strumentali, coibentatori e ponteggiisti, edili e pulizie industriali.

Ma in periodi di grandi fermate per manutenzioni o nuovi investimenti, il numero degli addetti, nel settore degli appalti, quasi si raddoppia e quindi, la Raffineria diventa una città sovra popolata, dove viene richiesto un maggiore controllo delle procedure, un'analisi attenta del personale e della necessaria formazione sulle procedure di sicurezza, ma soprattutto un maggiore coordinamento tra le numerose imprese e lavoratori che vi operano.

Se gli ultimi incidenti sono avvenuti sempre in periodi di "fermate" e sempre nel settore degli appalti metalmeccanici, qualche punto di domanda è doveroso farselo e noi l'abbiamo fatto direttamente alla committente ed in periodi non sospetti, in linea con le considerazioni appena espresse.

Allora, per ripartire, abbiamo proposto una commissione mista contro i rischi in fabbrica che sarà formata, oltre che dai delegati alla sicurezza della Saras, anche da una delegazione del settore appalti meccanici, edili e ponteggiisti che operano all'interno della raffineria.

L'obiettivo consiste nell'allargare la platea di chi si occupa di sicurezza, senza creare sovrapposizioni, soprattutto in quegli impianti che vengono definiti "spazi confinati" e dove insistono lavorazioni diverse.

E' un primo passo, anche se non risolutivo, ma importante per creare sessioni di ascolto, di verifica e di monitoraggio, partendo proprio dalla base lavorativa, spesso la più esposta alle lavorazioni più delicate e impegnative.

Mimmo Contu
Segretario Territoriale UST Cisl Cagliari
Responsabile Industria e sicurezza.